

# Arte, filatelia e monete, il collezionismo anticrisi

## In forte aumento gli investimenti alternativi

VANNI CARATTO

Meglio un quadro da appendere in salotto che un lingotto da tenere in cassaforte. Non tutti condividono la "moda" dell'investimento in oro degli ultimi anni, perché ci sono altri settori dove si può avere la stessa soddisfazione economica a lungo termine, ma aggiungendo anche il piacere di un bell'oggetto che arreda la casa o che comunque si può ammirare con la passione del collezionista. C'è il mondo dell'arte antica, dei mobili d'antiquariato, ma anche quello dei francobolli. Una nicchia a sé, invece, è quella dell'arte contemporanea, che da qualche anno sta vivendo una vera e propria "bolla". Solo a metà dicembre Sotheby's ha portato a casa a New York la più grande vendita all'asta dai tempi dell'inizio della crisi: secondo Artprice.org, il fatturato mondiale dell'arte contemporanea è cresciuto nel 2011 del 34% rispetto al 2010, raggiungendo i 5,8 miliardi di dollari (5,5 miliardi di franchi).

**Tanti hanno paura a comprare quadri perché ci vuole esperienza per saperli valutare**

"Anche l'interesse per l'arte antica c'è sempre, ma non possiamo dire che siamo in un periodo florido", avverte però Ermanno Papi, titolare della Galleria d'Arte di Antichità di Lugano. "Tanti hanno paura a comprare un quadro come forma di investimento perché ci vuole una certa esperienza per poterlo valutare. Con il lingotto d'oro è invece tutto più facile". Nonostante le precauzioni l'arte antica, sul lungo termine, di solito dà buone soddisfazioni, soprattutto se si parla di oggetti "tracciati" e garantiti nella loro autenticità e spesso anche nella quotazione (come avviene per i quadri). Con molta cautela bisogna invece avvicinarsi all'arte contemporanea: si può guadagnare molto se si "azzecca" l'acquisto - dicono gli esperti - ma si rischia anche di spendere molto per opere che si scopre di lì a poco essere sopravvalutate. Un mondo poco conosciuto è quello dei francobolli. Qualche mese fa a Wil, nel Canton San Gallo, si è tenuto uno dei più importanti appuntamenti filatelici del mondo - "Rapp-Auktion", che riunisce ogni 18 mesi appassionati di ogni tipo intorno a un'asta milionaria: tra il 22 e il 24 novembre scorso sono passate di mano monete e medaglie per più di 2,8 milioni di franchi svizzeri, mentre le vendite di francobolli hanno totalizzato 9,8 milioni di franchi. I ricavi complessivi della vendita al-

l'asta sono stati quindi di 12,6 milioni di franchi, superando ampiamente le previsioni che si aggiravano sugli 11 milioni di franchi. "Non mi lascerei comunque andare a facili entusiasmi - commenta Rolando Casoli, dell'omonima galleria di arte e numismatica di Lugano -; a parte gli oggetti d'oro e d'argento il

**ASTE RECORD**  
A metà dicembre a New York la più grande vendita all'asta di Sotheby's dall'inizio della crisi.

mercato è in crisi, a parte i pezzi rari che si vendono ai più facoltosi. In un'ottica di investimento chi ha comprato decenni fa francobolli russi sta facendo grandi affari; oggi si parla della Cina. Ma andrei cauto negli acquisti, valutando bene la spesa per ogni singolo pezzo".  
vcaratto@caffe.ch

### Le cifre

**Asta Rapp-Auktion 2011:**

**2,8** milioni di franchi per monete e medaglie

**9,8** milioni di franchi per francobolli

**5,5**

miliardi di franchi il giro d'affari dell'arte contemporanea

**+34%**

il fatturato del settore dell'arte contemporanea nel 2011 rispetto al 2010

**88**

milioni di franchi pagati per un'opera di Giacometti

**17%**

il 17% del mercato dell'arte è a Hong Kong

### La curiosità

Dalla Borgogna le etichette più ricercate

## La passione per il vino si chiude in cassaforte

Può essere una semplice passione, ma anche una forma di investimento. L'acquisto di etichette di vino di particolare valore sta diventando un mercato interessante per gli intenditori. Ne sa qualcosa la ticinese Arvi, che in questo settore ha costruito le sue fortune. L'attività, iniziata nel 2004, ha conosciuto un successo crescente che ha portato la società ad affermarsi a livello mondiale come uno dei maggiori protagonisti nel comparto dei vini pregiati e rari. Come altri beni esclusivi, il vino è diventato ormai una vera e propria forma d'investimento, adatta ad un portafoglio diversificato. Per soddisfare le esigenze dei grandi investitori la Arvi ha creato anche la banca svizzera del vino: dal Bolognese, che vanta una tradizione risalente al Seicento, dalla Borgogna e dall'Italia provengono le produzioni più ricercate. La banca del vino ha un ruolo di intermediario e soddisfa le richieste del mercato anche attraverso uno stock di 350mila bottiglie di cui si stima un rialzo del valore in futuro. Valore che, per un vino raro può partire da duecento franchi, ma non necessariamente conoscere limiti. In alcuni casi la banca serve anche come luogo di custodia delle preziose bottiglie di vino.



### L'industria

Agli svizzeri piacciono le merci italiane. Crisi o non crisi l'export dell'Italia verso la Confederazione è in forte crescita. Lo indicano i dati per l'intera Italia dei primi sei mesi del 2011 e lo confermano quelli dei primi nove mesi di Lombardia e Piemonte, le due regioni più attive nell'interscambio con i cantoni. Le esportazioni da Roma verso Berna hanno raggiunto quota 11,7 miliardi di franchi, con un aumento del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'interscambio tra i due Paesi vale 42 miliardi e per la Svizzera l'Italia è il secondo partner commerciale dopo la Germania. Negli ultimi 13 anni, secondo i dati dell'ambasciata svizzera, il volume di interscambio è cresciuto di 15,6 miliardi. A far la parte del leone le due regioni di confine, Lombardia e Piemonte, che trattengono i rapporti più forti con la Svizzera. Nei primi nove mesi del 2011, l'export lombardo verso la Svizzera è aumentato del 21,3% rispetto ai primi tre trimestri del 2010, sfiorando i 6 miliardi di franchi. La provincia in testa per

L'interscambio con il confine sud vale 43 miliardi, secondo solo al rapporto commerciale con la Germania

## Import dall'Italia si chiude un anno di crescita record Lombardia e Piemonte testa di ponte sulla Svizzera

le esportazioni, in termini percentuali, è Lodi, +65,4%, seguita da Milano, in cui si concentra il 56,4% dell'export lombardo verso la Svizzera e Como con +28,1%. Il settore che, invece, cresce di più è quello delle attività manifatturiere (quasi un miliardo e duecento milioni di franchi in più), computer,

**MERCÌ IN MOVIMENTO**  
Un cambio forte favorisce l'acquisto dei prodotti della Penisola



apparecchi elettronici e ottici, (+50,6%), prodotti tessili, abbigliamento, pelle e accessori (+38,9%) e i prodotti in metallo (+29,6%). A stupire ancora di più è il dato piemontese che, nei primi 9 mesi del 2011, vede crescere del 48% le proprie esportazioni verso la Svizzera. Percentuale riconducibile a fattori diversi: da una parte c'è un +148% dei metalli di base e prodotti preziosi, che conferma le notizie di forti flussi di oro verso Lugano e le banche della Confederazione; dall'altra c'è una crescita del 50% rispetto al 2010 delle merci per le attività manifatturiere. Ma dietro questo vero e proprio boom ci sarebbe - secondo l'analisi del centro studi delle Camere di Commercio piemontesi - anche un fenomeno più complesso: alcune aziende italiane si sarebbero negli scorsi mesi trasferite in Svizzera, mantenendo i propri fornitori originari nella Penisola. Così quello che prima era semplice interscambio di merce all'interno dell'Italia è diventato oggi una voce dell'export.

v.car.

### I consumi

Rifornimenti rimandati per chi usa il riscaldamento a gasolio. Una prima parte di inverno più calda del normale ha ridotto le necessità di spingere i termosifoni al massimo. E così chi era abituato a scaglionare il pieno della cisterna due o tre volte l'anno, in questi mesi ha rimandato l'appuntamento per la fornitura di gasolio. "Il mese di ottobre si è collocato più o meno un grado sopra la media pluriennale - conferma Matteo Buzzi, meteorologo di Locarno Monti -. Anche il mese di novembre ha mantenuto questo trend, mentre a dicembre addirittura abbiamo raggiunto i due gradi sopra la media". L'effetto sui termosifoni si è subito sentito, anche se è impossibile avere un valore statistico della riduzione dei consumi da riscaldamento. "Difficile quantificare - osserva Fabio Togni di Togni Te-

Meno spese per il riscaldamento nella prima parte dell'inverno, grazie alle temperature decisamente sopra la media

## Il caldo frena il pieno di gasolio per la casa



nergy -. Quello che posso dire è che chi si rifornisce più volte l'anno di gasolio, in questi mesi ha rimandato la richiesta di rifornimenti da metà dicembre a metà gennaio". Su queste richieste, però, pesano molti fattori: chi

può si rifornisce d'estate per sfruttare prezzi inferiori sul gasolio; altri riempiono la caldaia una volta l'anno o addirittura ogni due anni. I loro risparmi di gasolio verranno a galla quindi solo il prossimo inverno.

"Anche noi abbiamo registrato una diminuzione della richiesta - aggiunge Andrea Malingamba di Petroma -. C'è stato poco movimento tra dicembre e gennaio, anche se bisogna sottolineare che un calo delle vendite si è regi-

strato pure l'anno scorso, che ha avuto un inverno non particolarmente freddo". Ad influire su queste tendenze non c'è però solo il clima, ma anche un progressivo miglioramento delle caldaie e un uso di energie rinnovabili che stanno cominciando a produrre i loro effetti sulla bolletta energetica.

**Sempre più diffusi modelli efficienti e moderni di caldaie che consentono anche forti risparmi**

"Il cambiamento delle caldaie con modelli più efficienti si sta diffondendo rapidamente - continua Togni -. Alcuni, poi, hanno preferito passare al combustibile a pellet o alla termopompa per risparmiare. Infine c'è chi ha in-

tegrato la caldaia a gasolio con pannelli solari per l'acqua calda: da marzo a novembre questi sono spesso sufficienti per gli usi sanitari, senza intaccare le riserve di gasolio e portando a fine anno una riduzione dei consumi". In ogni caso, negli ultimi giorni, i consumi di gasolio sono tornati a crescere, a causa di un'ondata di freddo che ha riportato le temperature addirittura al di sotto delle medie stagionali. Ma questo improvviso tuffo in un inverno vero non sembra destinato a continuare per molte settimane. "Questo freddo non durerà più tantissimo - spiega il meteorologo -. Sono già in arrivo correnti che porteranno ad un rialzo delle temperature nei prossimi giorni, ma è difficile stabilire ora se il trend di inverno più caldo della media si confermerà anche nei prossimi mesi".

v.car.